

UN CONTRIBUTO PER IL CONFRONTO TRA L'INTONAZIONE VENETA E QUELLA ANDALUSA¹

Antonio Romano¹ & Renzo Miotti²

¹Dip. di Scienze del Linguaggio - Lab. Fon. Sperimentale "A. Genre" – Università degli Studi Torino

²Dip. di Romanistica – Università degli Studi di Verona

antonio.romano@unito.it, renzo.miotti@univr.it

1. INTRODUZIONE

Com'è noto da numerose fonti (per una rassegna bibliografica v. Romano, 2001) è nell'intonazione delle frasi interrogative totali che sono spesso presenti le caratteristiche regionali più marcate, con differenze che appaiono piuttosto evidenti nel parlato spontaneo.

In particolare, nel panorama linguistico italiano, alcune varietà venete sono note per essere facilmente riconoscibili per la presenza di alcuni schemi ascendenti – che altrove sarebbero associati a domande – anche in enunciati conclusivi con valore dichiarativo.

Un altro luogo comune vorrebbe le domande formulate da alcuni parlanti di questa stessa regione come vagamente riconducibili ad alcuni schemi tipici di varietà iberoromanze.

In questo studio pilota, condotto applicando la metodologia *AMPER*, si confrontano i dati ottenuti per la varietà veneta (liventina) di Motta di Livenza (TV) con quelli della varietà iberica di Malaga. Grazie alle osservazioni svolte sulle realizzazioni presenti in due corpora di riferimento, abbiamo potuto osservare come, negli andamenti melodici delle interrogative nelle diverse varietà, si evidenzia un Contorno Terminale di Modalità (*CTM*) ascendente con caratteristiche simili (ma ancora tali da permettere di discriminare le diverse varietà una volta sopprese le informazioni lessicali e segmentali), associate a particolari condizioni di organizzazione temporale.

2. MATERIALI E METODO

Il confronto tra le caratteristiche prosodiche delle parlate delle due regioni studiate è basato su un campione di realizzazioni raccolte per due varietà: la varietà andalusa di Malaga e una varietà di italiano regionale (it. reg.) veneto (quella liventina di Motta di Livenza, provincia de Treviso, Veneto orientale). La scelta delle due varietà è avvenuta sulla base della disponibilità degli informatori registrati, due parlanti di età compresa tra i 20 e 40 anni, e grazie all'esperienza dell'autore RM in questi due sub-domini linguistici.

I corpora di riferimento, realizzati appositamente per questo studio, sono basati su alcune sezioni dei questionari adottati in *AMPER-ESP* e *AMPER-ITA* (v. *AMPER - Géolinguistique*, 2005 e siti *web*; le frasi usate per l'italiano sono state calcate su una selezione delle 63 del corpus *AMPER-ESP*; v. Fernández Planas, 2005; Martínez Celdrán & Fernández Planas, 2006).

Presentiamo qui di seguito la lista delle frasi corrispondenti dei due questionari sfruttati per questo lavoro, per lo spagnolo (castigliano) e per l'italiano, separandole per mezzo del codice *AMPER* che definisce convenzionalmente la struttura accentuale della frase:

¹ Questo articolo presenta il risultato di una collaborazione tra i due autori. Sebbene concepita congiuntamente, la sua redazione finale (a cura di AR) si presenta strutturata in sezioni alle quali i due autori hanno dato distinti contributi: RM è particolarmente responsabile dei paragrafi 2 e 5.1 mentre AR ha curato tutte le analisi e la presentazione dei confronti proposti nei paragrafi 4, 5.2. Le altre parti sono frutto di una redazione congiunta.

1. <i>La guitarra se toca con pánico</i>	twp	<i>La chitarra si suona con panico</i>
2. <i>La guitarra se toca con paciencia</i>	twt	<i>La chitarra si suona con pazienza</i>
3. <i>La guitarra se toca con obsesión</i>	twk	<i>La chitarra si suona con serietà</i>
4. <i>La guitarra se toca con pánico práctico</i>	twv	<i>La chitarra si suona con panico pratico</i>
5. <i>La guitarra se toca con pánico finito</i>	twf	<i>La chitarra si suona con panico costante</i>
6. <i>La guitarra se toca con paciencia práctica</i>	twz	<i>La chitarra si suona con pazienza pratica</i>
7. <i>La guitarra se toca con paciencia finita</i>	tws	<i>La chitarra si suona con pazienza costante</i>
8. <i>La guitarra se toca con obsesión práctica</i>	twj	<i>La chitarra si suona con serietà pratica</i>
9. <i>La guitarra se toca con obsesión finita</i>	twx	<i>La chitarra si suona con serietà costante</i>
10. <i>La cítara se toca con pánico</i>	pwp	<i>Il piffero si suona con panico</i>
11. <i>La cítara se toca con paciencia</i>	pwt	<i>Il piffero si suona con pazienza</i>
12. <i>La cítara se toca con obsesión</i>	pwk	<i>Il piffero si suona con serietà</i>
13. <i>La cítara se toca con pánico práctico</i>	pwv	<i>Il piffero si suona con panico pratico</i>
14. <i>La cítara se toca con pánico finito</i>	pwf	<i>Il piffero si suona con panico costante</i>
15. <i>La cítara se toca con paciencia práctica</i>	pwz	<i>Il piffero si suona con pazienza pratica</i>
16. <i>La cítara se toca con paciencia finita</i>	pws	<i>Il piffero si suona con pazienza costante</i>
17. <i>La cítara se toca con obsesión práctica</i>	pwj	<i>Il piffero si suona con serietà pratica</i>
18. <i>La cítara se toca con obsesión finita</i>	pwx	<i>Il piffero si suona con serietà costante</i>
19. <i>El saxofón se toca con pánico</i>	kwp	<i>Il carillon si suona con panico</i>
20. <i>El saxofón se toca con paciencia</i>	kwt	<i>Il carillon si suona con pazienza</i>
21. <i>El saxofón se toca con obsesión</i>	kwk	<i>Il carillon si suona con serietà</i>
22. <i>El saxofón se toca con pánico práctico</i>	kwv	<i>Il carillon si suona con panico pratico</i>
23. <i>El saxofón se toca con pánico finito</i>	kwf	<i>Il carillon si suona con panico costante</i>
24. <i>El saxofón se toca con paciencia práctica</i>	kwz	<i>Il carillon si suona con pazienza pratica</i>
25. <i>El saxofón se toca con paciencia finita</i>	kws	<i>Il carillon si suona con pazienza costante</i>
26. <i>El saxofón se toca con obsesión práctica</i>	kwj	<i>Il carillon si suona con serietà pratica</i>
27. <i>El saxofón se toca con obsesión finita</i>	kwx	<i>Il carillon si suona con serietà costante</i>

A partire dall'analisi di queste 27 frasi nelle due modalità e delle 3 ripetizioni elicitate a due locutori rappresentativi delle due località, sono stati ottenuti grafici dell'evoluzione di f_0 e delle sequenze di durate dei segmenti vocalici che hanno permesso di eseguire un certo numero di confronti.

In un primo momento sono state valutate le caratteristiche che rendono distinte le due modalità Dichiarativa (*D*) e Interrogativa (*I*) all'interno della stessa parlata, al variare della struttura della frase stessa (SN-V-SP) in funzione della posizione degli accenti lessicali e con il ricorso all'uso di espansioni aggettivali. In un secondo momento si è passati invece a valutare congiuntamente i risultati ottenuti, confrontandoli con quelli di studi precedenti e col ricorso a metodi di modellizzazione diversi.

3. RISULTATI PER L'ANDALUSO

I risultati delle analisi condotte con le procedure *AMPER* per la varietà di Malaga sono stati confrontati con quelli di varietà simili studiate nell'ambito di *AMPER-AND-OR* (cfr. Pamies, 2007, Pamies, Amorós & O'Neill, 2007) e *AMPER-AND-OCC* (Congosto Martín, 2005, 2007a&b; Grasso, 2007). Il confronto ha preso in considerazione in particolare gli andamenti multiparametrici osservati per le varietà andaluse di Almeria, Granada e Siviglia, e per quelle *extremeña* di Cáceres e Don Benito (Badajoz).

Nelle produzioni del parlante da noi preso in considerazione per la varietà di Malaga si conferma la tendenza riscontrata negli studi citati (in particolare Grasso, 2007:13) a una desonorizzazione delle vocali inaccentate, con profili melodici contrassegnati dalla

realizzazione di rilievi accentuali ritardati rispetto alla sede accentuale (che interessano quindi le brevi vocali postaccentuali) con andamenti differenti nelle due modalità.

Come si può verificare in generale, a colpo d'occhio, nella selezione di grafici proposta nelle Figg. 1 e 2, nella *D* uno stesso profilo melodico locale ascendente (con escursioni di 5 o 6 semitoni) sembra ripetersi nella realizzazione delle configurazioni accentuali prenucleari, mentre nella *I* una maggiore gerarchizzazione (il primo picco si trova di solito 5 o 6 semitoni al di sopra dei valori raggiunti in corrispondenza della posizione in cui *D* presenta il secondo rilievo) favorisce scarti melodici più significativi (12 o 13 semitoni) nella realizzazione del primo movimento ascendente ed escursioni ridotte o nulle per i rilievi successivi a eccezione dell'ultimo, sul quale si manifesta il profilo ascendente del *CTM* (con un salto di 12 semitoni, distribuito su due sillabe soltanto con accelerazione costante), il quale è invece discendente in *D*, in un intervallo di 6-8 semitoni percorso nell'arco di quattro sillabe.

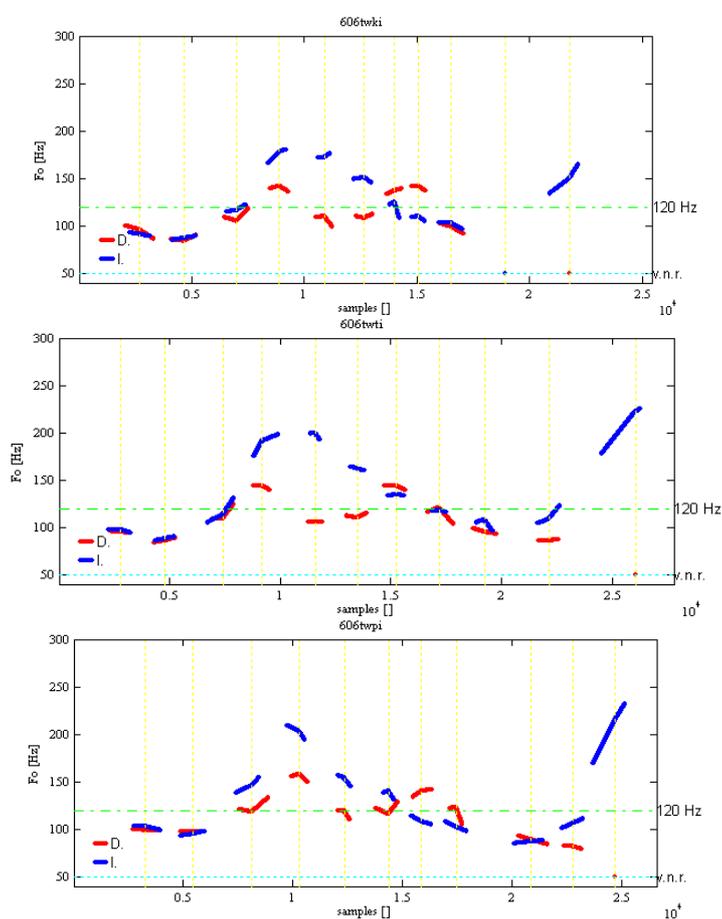


Figura 1. Profili melodici medi di enunciati dichiarativi (D, in rosso) e interrogativi (I, in blu) ottenuti a partire da frasi senza espansioni del tipo "La guitarra se toca con...": dall'alto in basso "... obsesión", "... paciencia", "... pánico".

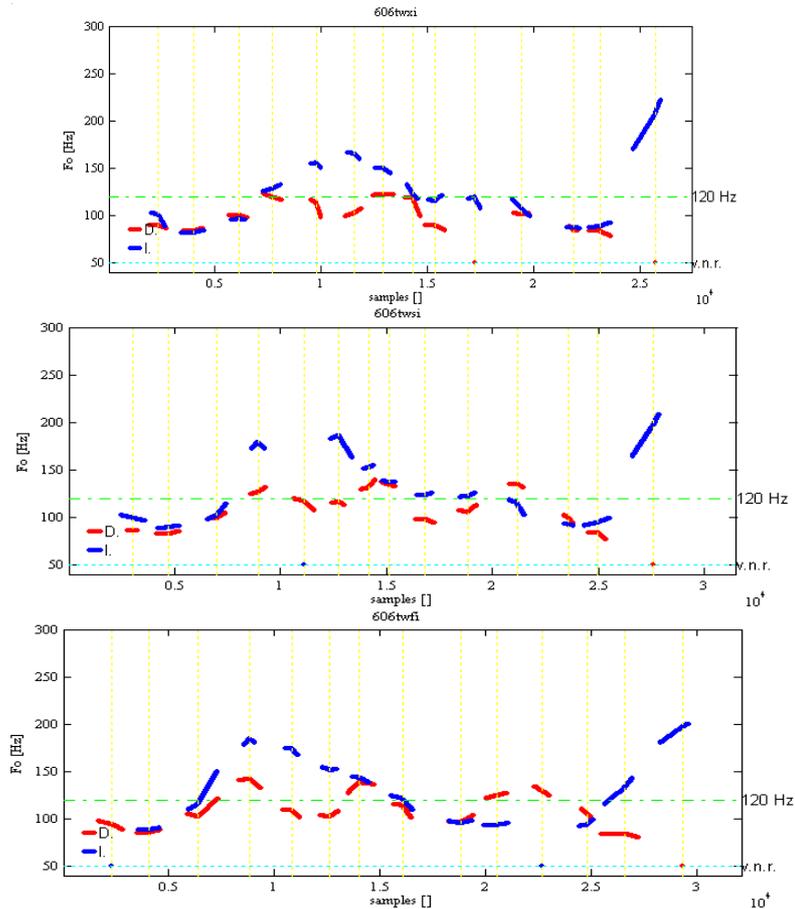
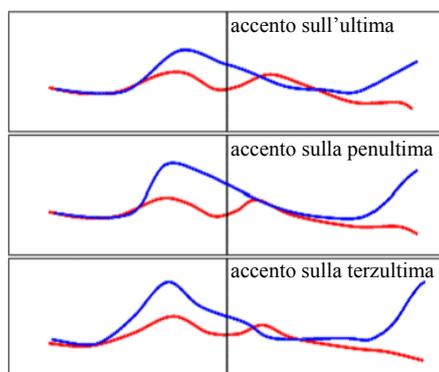


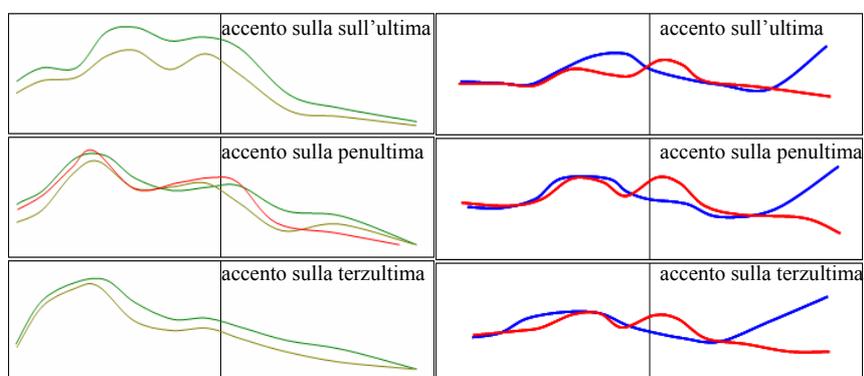
Figura 2. Profili melodici medi di enunciati dichiarativi (D, in rosso) e interrogativi (I, in blu) ottenuti a partire da frasi con espansioni del tipo "La guitarra se toca con...": dall'alto in basso "... obsesión finita", "... paciencia finita", "... pánico finito".

Il confronto con le altre varietà andaluse e *extremeña* è avvenuto prendendo in considerazione gli andamenti descritti per i dati relativi alle varietà di Almería, Granada e Siviglia (cfr. Pamies *et alii*, 2007; Congosto Martín, 2005, v. Fig. 3b), per Cáceres (v. Fig. 3b) e per Don Benito (Badajoz) (cfr. Congosto Martín, 2007a&b; Grasso, 2007; v. Fig. 3c) confermando tendenze simili².

² In particolare, sulla scorta di una ricca bibliografia, Grasso (2007) discute alcuni interessanti aspetti del *continuum* intonativo che si è stabilito in queste regioni in virtù dell'affermarsi di modelli diversi legati alla diffusione di varietà di prestigio come quella del castigliano madrilenno (veicolata tra l'altro dai media) o quella del castigliano di Siviglia. Questi modelli sembrano influenzare anche gli andamenti presenti nei nostri dati.

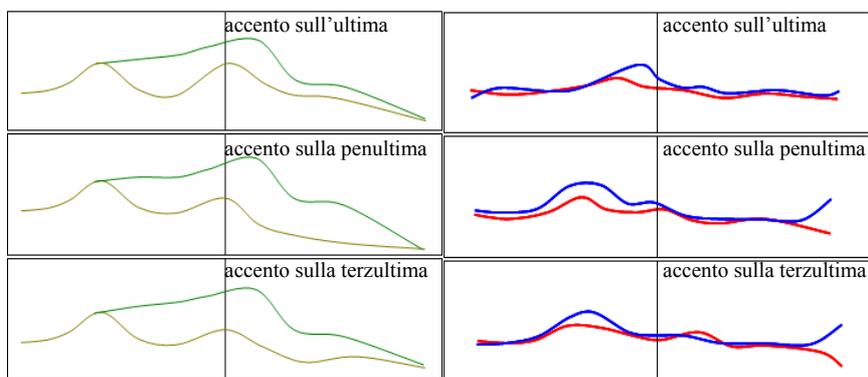


a. Malaga



b. Almería e Granada

c. Cáceres



d. Don Benito (parlanti conservativi)

e. Don Benito (parlanti innovativi)

Figura 3. Confronto tra i profili intonativi (*D* e *I*) da noi ottenuti per il locutore di Malaga (a.) con quelli presentati per i *tonemas declarativos* di Almería e Granada (b., adattati da Pamies *et alii*, 2007a&b), con quelli ottenuti col nostro stesso metodo da Grasso (2007) per Cáceres (c.) e con quelli relativi a dati raccolti per la varietà di Don Benito (d., adattati da Congosto Martín, 2007a&b; e., da Grasso, 2007).

I contorni dichiarativi da noi osservati (v. quelli schematizzati in Fig. 3a) risultano molto simili a quelli di queste varietà (praticamente identici a quelli di Cáceres di Grasso, 2007). Le nostre *I* sembrano differenziarsi, invece, soprattutto per il fatto che il profilo melodico sovrasta generalmente i due picchi della *D* (forse per una particolare enfasi presente nei nostri dati) e si conclude con un'ascesa il cui punto d'inizio sembra poco influenzato dal cambiamento di posizione dell'accento nucleare (è questo forse l'aspetto più interessante, che necessita di ulteriori verifiche, con un maggiore controllo delle scelte segmentali). La varietà di Don Benito, invece, rappresentata da locutori giovani nei dati di Grasso (2007), si manifesta un andamento ascendente finale molto meno pronunciato, con un'opposizione di modalità affidata maggiormente ai picchi prenucleari. Questa caratteristica tipica (già osservata in dati aragonesi da Contini *et alii*, 1995) appare come portatrice esclusiva dell'opposizione di modalità nel caso dei parlanti più conservativi a cui si riferisce Congosto Martín (2007a&b): la risalita finale sparisce infatti completamente (cfr. anche Alcoba & Murillo, 1998).

Sulla scorta di queste osservazioni e di queste verifiche abbiamo quindi riassunto le proprietà intonative più sistematiche presenti in queste produzioni in base a schemi prototipici come quelli riprodotti in Fig. 4.

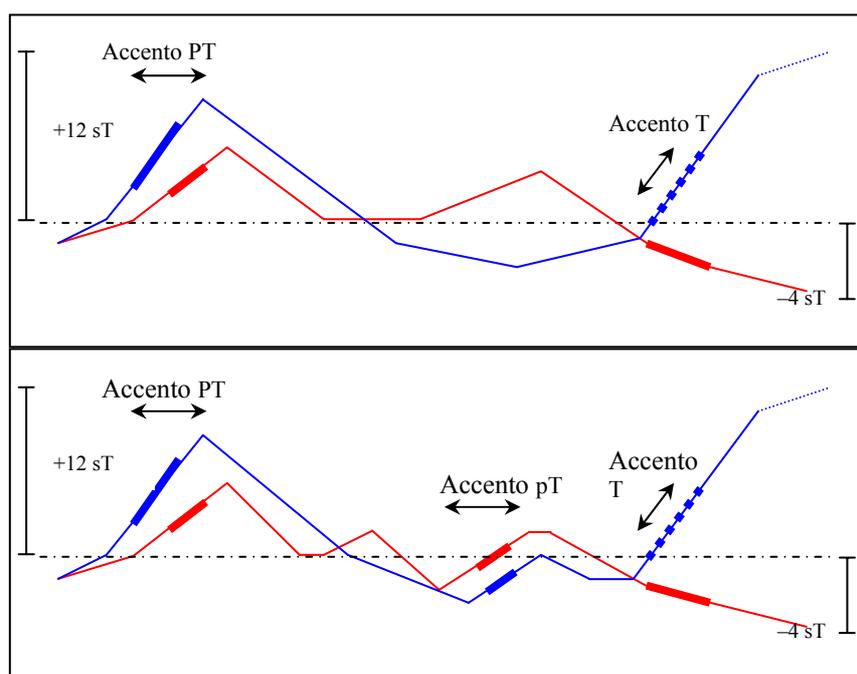


Figura 4. Schemi prototipici di variazione melodica negli enunciati dichiarativi (*D*, in rosso) e interrogativi (*I*, in blu) del locutore di Malaga (PT = accento di protonia; pT = ultimo accento di protonia (immediatamente pretonico), T = accento di tonia). Frasi senza espansioni (in alto) e con espansioni (in basso).

4. RISULTATI PER IL VENETO

Per la varietà liventina di Motta di Livenza (v. Figg. 5 e 6), abbiamo invece riscontrato alcune delle caratteristiche tratteggiate per l'italiano padovano da Magno Caldognetto *et alii* (1978) e da Endo & Bertinotto (1997) e la maggior parte di quelle intuite e rappresentate schematicamente, sulla base di un'attenta descrizione diatopica dell'area, in Canepari (1985, 1999). Al contrario, nessun elemento di contaminazione o di gradiente areale sembra interessare la varietà in questione, per i fenomeni indagati, con le pur vicine varietà friulane (cfr. Miotti, 2002; D'Agostin & Romano, 2007).

Come si può verificare anche a partire dalla selezione di grafici proposta nelle Figg. 5 e 6, si sono presentati straordinariamente regolari gli schemi accentuali di *D* in protonia (con valori bassi sulla vocale accentata, tra un leggero innalzamento preaccentuale e i valori più alti sulla postaccentuale (di circa 6 semitoni), cui segue poi una discesa di 5 semitoni se la vocale seguente è ancora inaccentata; cfr. Canepari, 1999:401).

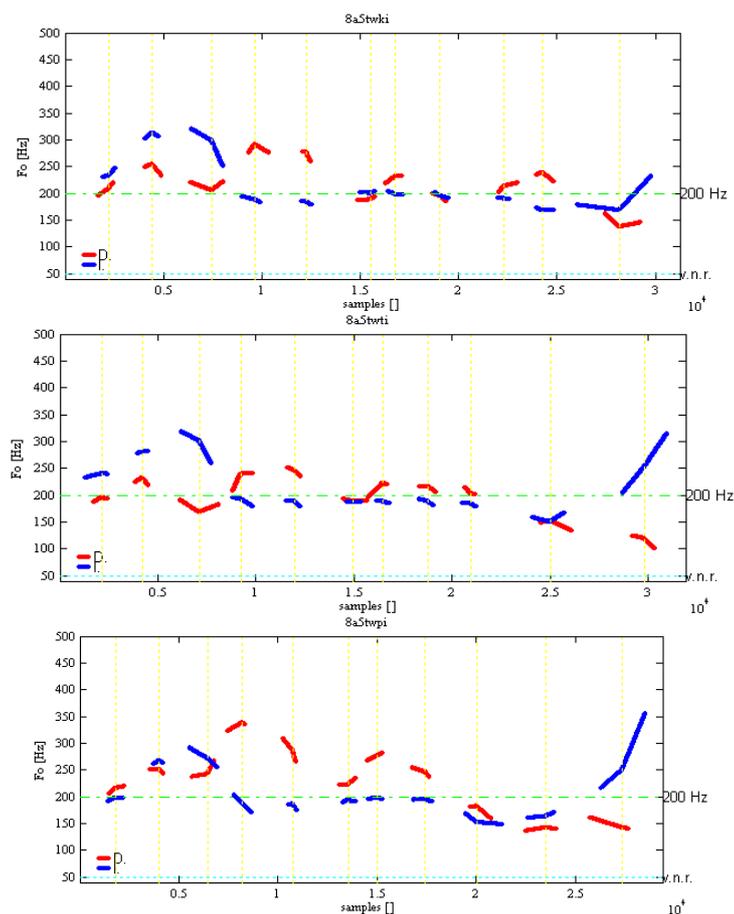


Figura 5. Profili melodici medi di enunciati dichiarativi (D, in rosso) e interrogativi (I, in blu) ottenuti a partire da frasi senza espansioni del tipo "La chitarra si suona con...": dall'alto in basso "... serietà", "... pazienza", "... panico".

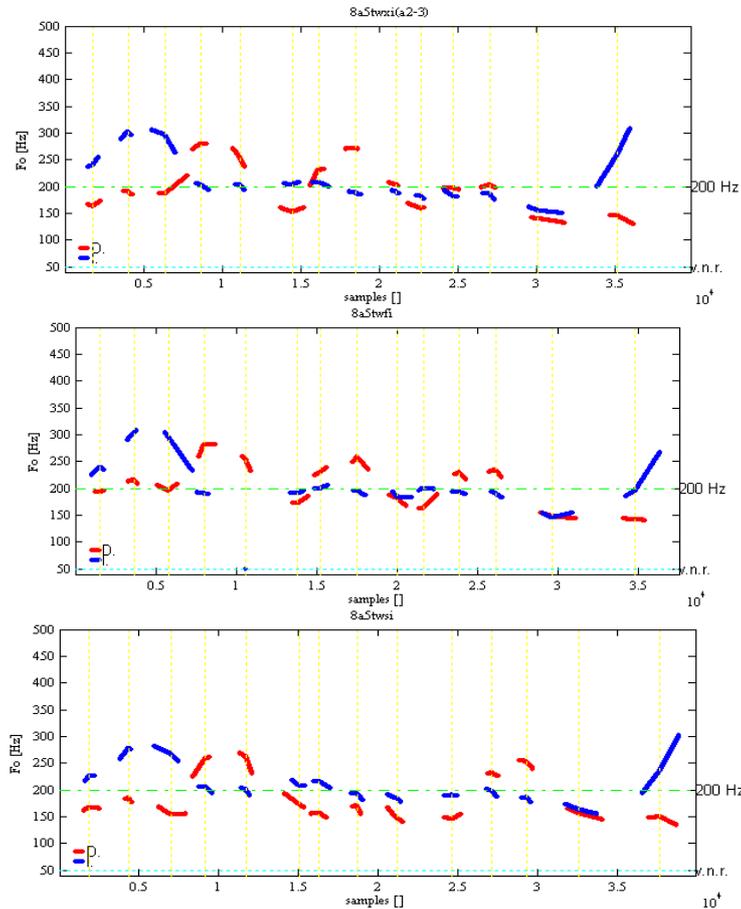


Figura 6. Profili melodici medi di enunciati dichiarativi (D, in rosso) e interrogativi (I, in blu) ottenuti a partire da frasi con espansioni del tipo "La chitarra si suona con...": dall'alto in basso "... serietà costante", "... pazienza costante", "... panico costante".

L'incostante anticipazione del primo rilievo melodico prenucleare di *I*, tra la preaccentuale e la vocale accentata, sembra in parte legato a una maggiore sospensione del tema presente in molte realizzazioni del corpus³. La compressione del *range* melodico nella resa degli schemi accentuali seguenti concentra i movimenti melodici intorno alla frequenza media del parlante (*Fm*), con oscillazioni trascurabili. Lo schema della modalità *D* si chiude poi con una tonia discendente con un livello della postaccentuale che inizialmente conferma, o corregge su valori leggermente più alti (0-1 semitono), quello raggiunto della vocale accentata finale (con uno schema simile a quello dato per Belluno in Canepari, 1999:402).

³ Fa eccezione proprio la prima realizzazione nella modalità *D* della frase *twx* (*La chitarra si suona con serietà costante*): in quel caso l'intonazione adottata dalla locutrice, più risolutiva (e tendenzialmente euritmica per via di un accento aggiuntivo sul verbo), ha portato all'abbassamento dei profili locali sui primi due accenti e a un sollevamento generalizzato finale della protonia.

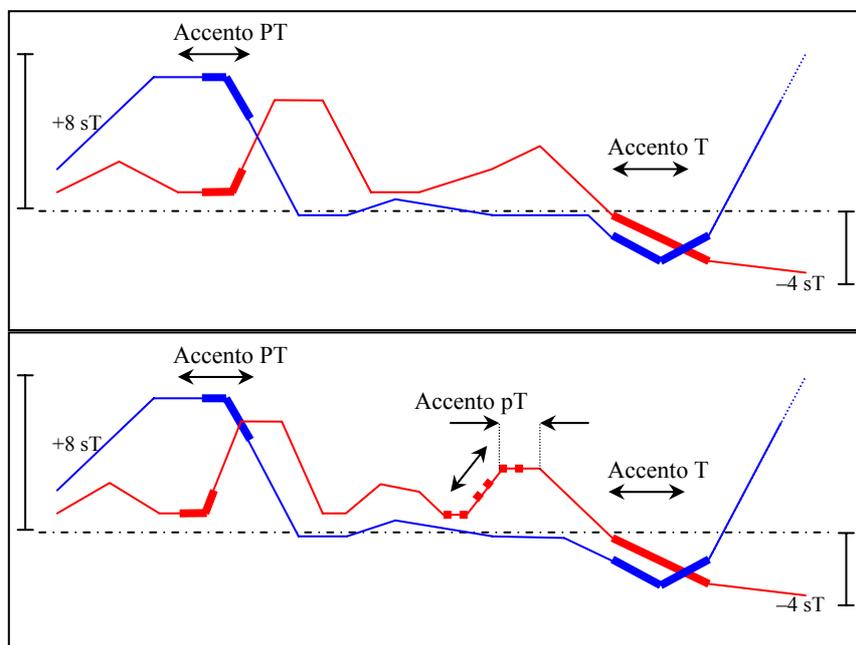


Figura 7. Schemi prototipici di variazione melodica negli enunciati dichiarativi (D, in rosso) e interrogativi (I, in blu) del locutore di Motta di Livenza (PT = accento di protonia; T = accento di tonia; pT = movimento melodico pretonico). Frasi senza espansioni (in alto) e con espansioni (in basso).

Il *CTM* della modalità *I* sembra invece seguire abbastanza fedelmente quello veneto generico (descritto da Canepari, 1999:402) o quello padovano di Endo & Bertinotto (1997:41): dopo una preaccentuale media (intorno alla *Fm*) si presenta una vocale nucleare più bassa di 4 o 5 semitoni da cui la curva sale rapidamente, con un'accelerazione crescente e un'escursione di 9-10 semitoni.

Anche per questa varietà, in base all'osservazione di queste caratteristiche, abbiamo provato a riassumere le proprietà intonative più sistematiche in un paio di schemi prototipici come quelli riprodotti in Fig. 7.

In particolare, nel caso di frasi con espansione, si noterà la presenza di un paio di fatti interessanti che riguardano i movimenti melodici pT e la realizzazione degli accenti divenuti interni: 1) nella frase *I* la presenza di materiale lessicale caratterizzato da accento di parola all'interno della frase, tra le due caratteristiche prominente periferiche, non modifica in maniera rilevante lo schema melodico della frase; 2) nella frase *D* la realizzazione dell'accento divenuto pT si manifesta con una deformazione del profilo interaccentuale e la manifestazione di due rilievi melodici (smussati) piuttosto indipendenti dalla posizione dell'accento di parola (verificato accuratamente su materiali più adatti, questo fenomeno potrebbe avere interessanti ricadute teoriche).

5. CONFRONTO TRA LE VARIETÀ

Parallelamente all'osservazione di queste proprietà, in secondo luogo, è stato effettuato un confronto stringente tra le due parlate fin qui descritte separatamente, sulla base di alcuni metodi sperimentali.

5.1. Confronto tra varietà: tonogrammi

Un metodo a cui siamo ricorsi per verificare le condizioni di esecuzione del confronto è quello di valutare le caratteristiche intonative salienti presenti nella tonia prendendo in considerazione le rappresentazioni derivanti da due tipi di astrazioni diversi: uno tra quelli usati nell'ambito di *AMPER* (illustrato nei paragrafi precedenti) e uno derivante dalla stilizzazione mediante tonogrammi (v. Fig. 8), basata sul ricorso al metodo fonetico naturale di Canepari (metodo uditivo rigoroso, che stabilisce tre tonalità fondamentali: alta, media e bassa; cfr. Canepari 2006²). La definizione dei due prototipi, ottenuta separatamente dai due autori, ha permesso di giungere a risultati simili (cfr. Fig. 4 e 7).

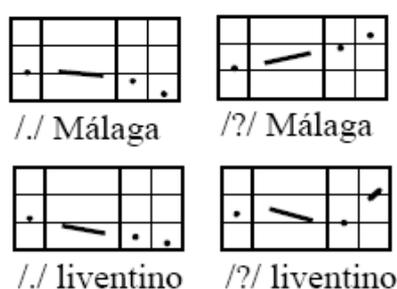


Figura 8. Tonogrammi delle tonie *D* (/./) e *I* (/?/) per la varietà andalusa di Malaga e quella liventina di Motta di Livenza.

5.2. Confronto tra varietà: distanze prosodiche

Dalla sovrapposizione delle curve normalizzate (e dalla distinta descrizione riportata succintamente più in alto) è emerso un diverso sfruttamento della dinamica melodica da parte dei due parlanti esaminati, con movimenti più accentuati per la modalità *D* della varietà liventina, ma con un'escursione finale più marcata (12 ± 1 semitoni in 250 ± 20 ms) per la varietà andalusa rispetto a quella veneta (10 ± 1 semitoni in 320 ± 20 ms). Come prevedibile, le curve intonative osservate sono infine nettamente differenziate per l'allineamento di questi movimenti con la posizione degli accenti lessicali e per la configurazione che assumono localmente: mentre nella varietà iberica il picco melodico è solitamente situato sulla vocale immediatamente postaccentuale (almeno nella modalità *D*), nella varietà liventina può essere spesso ritardato anche sulla seconda postaccentuale. Inoltre, nella modalità *I*, si nota una netta differenza nell'allineamento del minimo locale (il *turning point* di Bertinetto & Magno Caldognetto, 1993) del *CTM* che nelle produzioni venete è allineato con l'ultima vocale accentata da cui inizia, molto lentamente, l'ascesa finale (che assume i caratteri di una brusca risalita solo sulla vocale inaccentata finale) mentre è piuttosto insensibile alla posizione dell'accento per Malaga (con profilo spesso totalmente ascendente sulla vocale accentata)⁴.

⁴ Anche questo interessante fenomeno, verificato su materiali più adatti, potrebbe sollevare importanti riflessioni teoriche visto che suggerirebbe, almeno per queste varietà, la potenziale autonomia di due livelli di strutturazione, uno accentuale (locale, in questo caso svincolato dal piano di realizzazione melodico) e uno intonativo (più propriamente melodico).

Un altro metodo che abbiamo adottato per valutare più obiettivamente questi dati è stato quello di sottoporli a una misura di distanza prosodica come quella applicata ai dati di Romano (1999*2001), simile a quella usata da Hermes (1998)⁵. Applicandola ai soli valori di f_0 , abbiamo verificato preliminarmente che una misura d'*intercorrelazione* produce valori che oscillano tra il 90 e il 94% quando si tratta di ripetizioni della stessa frase, nella stessa varietà e da parte dello stesso parlante⁶. Nel nostro caso abbiamo poi verificato che l'*intercorrelazione* tra i nostri dati di liventino e di *malagueño* oscilla tra l'84 e l'86,5% per le frasi a modalità *D* (quindi con una distanza sensibile ma minima), invece nel caso delle *I* i valori ottenuti sono persino negativi (tra -18 e -17%): per quanto simili possano sembrare, le due curve sono assolutamente diverse.

6. ALTRE OSSERVAZIONI E CONCLUSIONI

Con questo studio preliminare, basato sulle produzioni di due soli locutori, abbiamo osservato alcune caratteristiche intonative caratterizzanti di due varietà romanze, una dello spazio linguistico italoromanzo (veneto) e una di quello iberoromanzo (andaluso).

Le proprietà principali delle modalità osservate, riassunte schematicamente e contrastivamente, hanno permesso di osservare una grossolana somiglianza che non trova conferma in importanti dettagli nella strutturazione intonativa anche di semplici frasi.

In particolare, come abbiamo potuto verificare anche per mezzo di test d'ascolto informali sulla prosodia sintetica (in assenza d'informazioni segmentali e lessicali), le due varietà differiscono infine in maniera considerevole soprattutto per la loro organizzazione temporale. Tralasciando l'ovvia differenziazione che riguarda le proprietà temporali legate al consonantismo, osserviamo invece il dato interessante che si presenta per il vocalismo: mentre nel liventino la vocale accentata conserva sempre proprietà locali di maggior lunghezza (tranne che in finale di domanda dove può essere eguagliata dalla finale), nella varietà andalusa studiata sono prevalentemente solo le durate delle vocali accentate finali che presentano allungamenti più significativi rispetto alle vocali inaccentate.

In base a queste osservazioni e a quelle derivanti da valutazioni e verifiche più oggettive (come quella basata su una misura di distanza prosodica), ci sentiamo di confermare solo in minima parte l'intuizione generale che accosta la prosodia delle parlate venete a quella di varietà iberiche: soltanto la notevole ascesa finale della modalità *I* (che però – come visto – è più concentrata in liventino) è elemento condiviso. Quest'osservazione conferma però anche che in termini di sensibilità discriminatoria sulla distanza prosodica tra le varietà, il *CTM* è sede privilegiata.

BIBLIOGRAFIA

AMPER, v. Géolinguistique (2005). Projet AMPER - Atlas Multimédia Prosodique de l'Espace Roman, *Géolinguistique*, hors série 3 (éd. J.P. Lai).

⁵ Questa idea, già applicata in modo sperimentale negli studi menzionati, è stata recentemente riproposta da Albert Rilliard come possibile metodo di confronto tra i dati della *BD-AMPER*.

⁶ La definizione d'*intercorrelazione* si basa su una *misura della deviazione globale tra le curve di f_0 di diverse realizzazioni di enunciati comparabili* (Romano 1999*2001:226-235). La formula usata è la seguente:

$\rho_{xy} = (1/N) * (\sum_{j=1}^N (x_j - \mu_x)(y_j - \mu_y)) / (\sigma_x * \sigma_y)$ (con $-100\% \leq \rho_{xy} \leq 100\%$).

- ALCOBA S. & MURILLO J. (1998). "Intonation in Spanish". In D. Hirst & A. Di Cristo (eds.), *Intonation Systems: a Survey of Twenty Languages*, Cambridge: Cambridge Univ. Press, 152-166.
- BERTINETTO P.M. & MAGNO CALDOGNETTO E. (1993). "Ritmo e intonazione". In A.A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, 2, Roma-Bari: Laterza, 141-192.
- CANEPARI L. (1985). *L'intonazione. Linguistica e paralinguistica*. Napoli: Liguori.
- CANEPARI L. (1999). *Manuale di Pronuncia Italiana*. Bologna: Zanichelli.
- CANEPARI L. (2006^[2]). *A Handbook of Phonetics*. München: Lincom.
- CONGOSTO MARTÍN Y. (2005). "Una primera aproximación a la prosodia del habla urbana de Sevilla". *Estudios de Fonética Experimental*, XIV, 225-246.
- CONGOSTO MARTÍN Y. (2007a). "Primeras aportaciones a la descripción prosódica del extremeño: interrogativas absolutas sin expansión en el habla de Don Benito". *Actas del III Congreso Int. de Fonética Experimental* (Santiago de Compostela, Oct. 2005), Santiago: Xunta de Galicia, 205-221.
- CONGOSTO MARTÍN Y. (2007b). "Interrogativas absolutas / declarativas en las hablas extremeñas. Estudio entonativo contrastivo". In J. Dorta (ed.), *La prosodia en el ámbito lingüístico románico (Acti delle "III jornadas científicas del proyecto AMPER"*, La Laguna - Tenerife, Isole Canarie, 24-25 Ott. 2006), Santa Cruz de Tenerife: La página, 271-297.
- DEVÍS HERRAIZ E. (2007). "La prosodia nell'interferenza tra L1 e L2: il caso delle interrogative polari tra veneti e catalani". *Estudios de Fonética Experimental*, XVI, 119-146.
- D'AGOSTIN R. & ROMANO A. (2007). "Analisi dell'intonazione delle varietà friulana e italiana parlate a Codroipo (Udine)". In J. Dorta (ed.), *La prosodia en el ámbito lingüístico románico (Acti delle "III jornadas científicas del proyecto AMPER"*, La Laguna - Tenerife, Isole Canarie, 24-25 Ott. 2006), Santa Cruz de Tenerife: La página, 101-121.
- ENDO R. & BERTINETTO P.M. (1997). "Aspetti dell'intonazione in alcune varietà dell'italiano". In F. Cutugno (ed.), *Fonetica e fonologia degli stili dell'italiano parlato. Atti delle VII Giornate di Studio del GFS* (Napoli, 1996), Roma, Esagrafica, 1997, 27-49 (v. anche *Quad. del Lab. di Ling.*, Scuola Norm. Sup., Pisa, 10/1996).
- FERNÁNDEZ PLANAS A.M. (2005). "Aspectos generales acerca del proyecto internacionales "AMPER" en España", *Estudios de Fonética Experimental*, XIV, 13-27.
- FRANCHON-CABRERA C., CONTINI M. & RHARDISSE A. (1998). "Analyse comparée de l'intonation en castillan et en aragonais". In G. Ruffino (ed.), *Actes du XXI Congrès de Linguistique et Philologie Romane* (Palermo, set. 1995), Palermo: CSLFS, 1998, 9 pp.
- GRASSO A. (2007). "Analisi segmentale e soprasedimentale delle parlate dell'Estremadura (Spagna)". *Tesi di Laurea* (rel. A. Romano), Fac. di Lingue e Lett. Str. dell'Univ. degli Studi di Torino, inedita.

- MAGNO CALDOGNETTO E., FERRERO F., LAVAGNOLI C., VAGGES K. (1978). "F0 contours of statements, yes-no questions and wh-questions of two regional varieties of Italian". *Journal of Italian Linguistics*, 3, 57-68.
- MARTÍNEZ CELDRÁN E. & FERNÁNDEZ PLANAS A.M. (2006). "Hacia una geoprosodia de las lenguas ibero-romances en la "Web"", *Letras de Hoje*, 41/2, 9-22.
- MIOTTI R (2002). "Friulian", *Journal of the International Phonetic Association*, 32, 237-247.
- PAMIES A. (2007). "Observaciones sobre la estructura melódica en enunciados declarativos". *Actas del III Congreso Int. de Fonética Experimental* (Santiago de Compostela, Oct. 2005), Santiago: Xunta de Galicia, 475-488.
- PAMIES A., AMORÓS M. & O'NEILL P. (2007). "Esquemas entonativos en el habla de Almería". In J. Dorta (ed.), *La prosodia en el ámbito lingüístico románico*, Santa Cruz de Tenerife: La página, 299-311.
- ROMANO A. (1999*2001). "Analyse des structures prosodiques des dialectes et de l'italien régional parlés dans le Salento: approche linguistique et instrumentale", *Thèse de Doctorat de l'Université Stendhal de Grenoble* (resp. Michel Contini) (part. publiée en 2001, Lille: Presses Univ. du Septentrion).
- ROMANO A. (2000). "Variabilità degli schemi intonativi dialettali e persistenza di tratti prosodici nell'italiano regionale: considerazioni sulle varietà salentine", In A. Zamboni et al. (éds.), *La dialettologia oggi fra tradizione e nuove tecnologie (Atti del Conv. Int., Pisa, févr. 2000)*, Pisa: ETS, 2001, 73-91.
- ROMANO A. (2005). "Utilisation des données AMPER pour une description de la variation linguistique : tests de perception et contrôles statistiques", *Géolinguistique*, 3 h.s., 39-64.
- SOSA J.M. (1999). *La entonación del español. Su estructura fónica, variabilidad y dialectología*. Madrid: Cátedra.

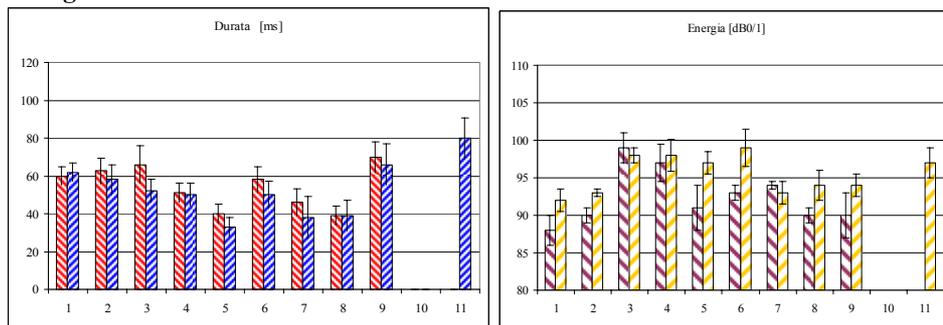
Siti web del Progetto AMPER :

- <http://w3.u-grenoble3.fr/dialecto/AMPER/amper.htm>
- <http://w3.u-grenoble3.fr/dialecto/AMPER/BDAMPER/index.php>
- <http://www.personalweb.unito.it/antonio.romano/AMPER.html>
- <http://www2.ii.ua.pt/cidlc/gcl/AMPER-POR.htm>
- <http://www.ub.es/labfon/amper/index.html>

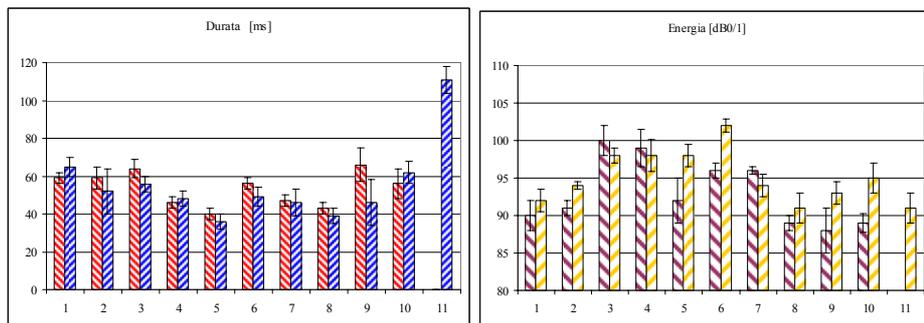
APPENDICE

Quest'appendice illustra il tipo di grafici su cui è stata condotta l'analisi dei valori degli altri parametri prosodici. In particolare gli istogrammi seguenti esemplificano la rappresentazione grafica usata per l'analisi delle sequenze di valori di durata (a sinistra) ed energia (a destra) per le vocali degli enunciati. Le barre con tratteggio discendente (da sinistra a destra) sono relative alla modalità *D*, quelle col tratteggio ascendente alla modalità *I*.

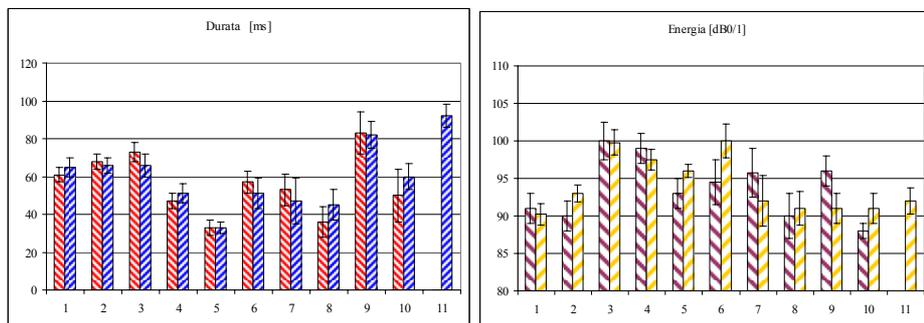
Malaga



twk

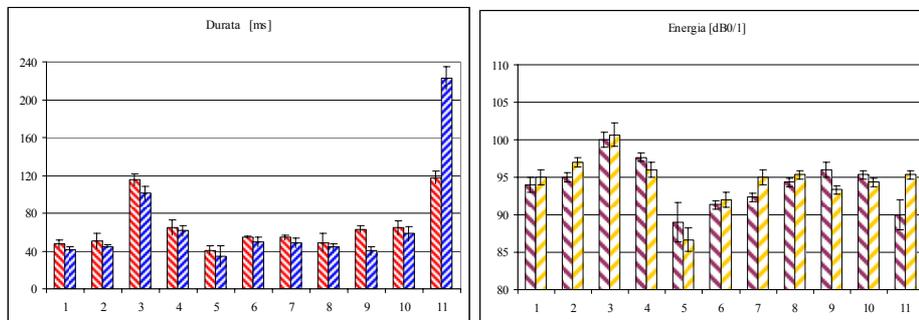


twt

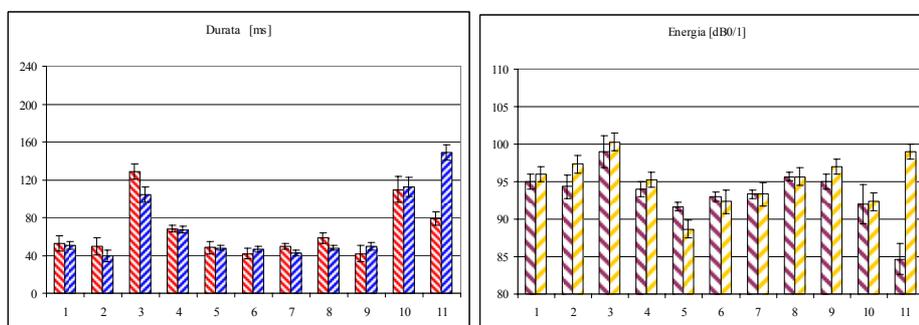


twp

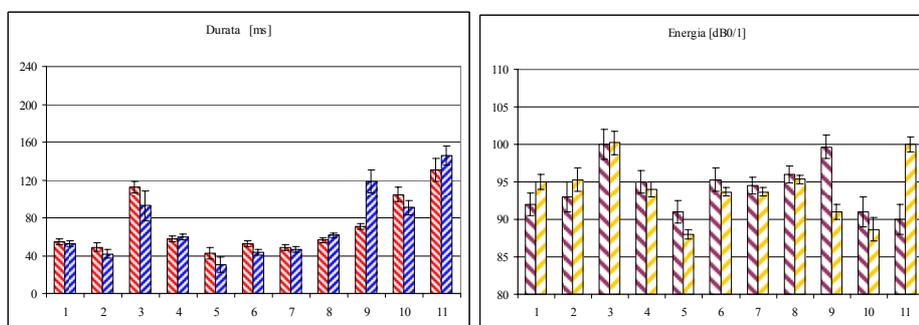
Motta di Livenza



twk



twt



twp

Un breve commento a questi grafici può limitarsi a segnalare la consistenza dei fenomeni di deonorizzazione (e conseguente esclusione da queste rappresentazioni) delle vocali negli enunciati *D* del locutore andaluso. Come si vede dai primi due istogrammi, questa può interessare talvolta anche vocali per le quali ci si aspettava addirittura un accento di frase. Mentre la prima vocale accentata riceve in tutti i casi un accento di forza, non si può dire che la sua durata relativa sia gestita allo stesso modo nelle due varietà: solo la varietà veneta realizza un significativo allungamento su di essa. Trascurando le influenze dei valori di f_0 tipici delle diverse qualità vocaliche presenti, le durate degli ultimi segmenti sono soggette a un progressivo allungamento 'intonativo' piuttosto indipendente dalla posizione dell'accento (soprattutto alla modalità *I* e nei dati della varietà iberica).